

5 Le parti del discorso: una prospettiva interlinguistica

5.1 Introduzione

- (1) La classificazione tradizionale delle parti del discorso: nomi, verbi, aggettivi (nonchè avverbi, adposizioni ecc.)
- (2) I criteri tradizionali per distinguere le parti del discorso (Croft 1991: 37-8 e 2001: 63; Anward, Moravcsik, and Stassen 1997: 167-8):

Criteri semantici: le parti del discorso vengono distinte in base al tipo di entità denotato dalle radici lessicali:

- i **nomi** denotano **persone, oggetti, o luoghi**
- i **verbi** denotano **azioni**
- gli **aggettivi** denotano **proprietà**

Criteri strutturali: le parti del discorso vengono distinte in base alle loro proprietà grammaticali, ad esempio tipo di distinzioni flessive che vengono espresse, o tipo di costruzioni in cui una radice lessicale può ricorrere:

- i **nomi** sono tipicamente flessi per genere, numero e caso, ed occorrono nelle costruzioni **referenziali**, ovvero le costruzioni usate per designare determinate entità
- i **verbi** sono tipicamente flessi per tempo, aspetto, modo, voce e persona, e occorrono nelle costruzioni **predicative**, ovvero le costruzioni usate per attribuire ad una entità determinate azioni o proprietà
- gli **aggettivi** sono tipicamente flessi per genere, numero e caso, ed occorrono nelle costruzioni **modificative**, ovvero le costruzioni usate per descrivere le proprietà di una determinata entità

5.2 Problemi dei criteri tradizionali di definizione delle parti del discorso

- (3) Problema della non corrispondenza tra caratteristiche semantiche e caratteristiche strutturali di un elemento linguistico:

- In una stessa lingua, un elemento linguistico può presentare le caratteristiche strutturali di nomi, verbi o aggettivi a prescindere dalle sue caratteristiche semantiche (esempio (4))
 - Elementi linguistici con le stesse caratteristiche semantiche possono presentare diverse caratteristiche strutturali da una lingua all'altra (esempi (5) e (6))
 - Quindi, i criteri semantici non consentono di definire delle classi di elementi omogenee, nè a livello intralinguistico nè a livello interlinguistico
- (4) Non corrispondenza tra caratteristiche semantiche e caratteristiche strutturali in italiano (adattato da un esempio inglese presentato in Croft 2001: 63):
 - (a) Nomi: movimento, eruzione, bacio, forza, testimonianza, taglia
 - (b) Aggettivi: elettrico, rotto
 - (c) Verbi: mangiare, (essere) felice, (essere) medico

Non corrispondenza tra caratteristiche semantiche e caratteristiche strutturali da una lingua all'altra: latino e tagalog (austronesiano; Filippine)

- (5) (a) *lauda-bat*
lodare-IMPF.3SG
'Lodava'
- (b) *b-um-i-bili*
comprare-IMPF-AG.FOC
'Comprava'
- (c) *ang b-um-i-bili*
REF comprare-IMPF-AG.FOC
'Colui che compra, il compratore'
- (d) *ang batà*
REF ragazzo
'Il ragazzo' (Broschart 1997: 125-6)

Non corrispondenza tra caratteristiche semantiche e caratteristiche strutturali da una lingua all'altra: tongano (austronesiano; Oceania)

- (6) (a) *na'e si'i 'ae akó*
PAST piccolo ASS scuola
'La scuola era piccola'

- (b) 'i 'ene si'i
in suo fanciullezza
'Nella sua fanciullezza'
- (c) na'e akò 'ae tamasi'i si'i iate au
PAST studiare ASS bambino piccolo LOC mio
'Il piccolo bambino studiò nella mia casa' (Croft 2001: 68)

(7) Problema dell'inapplicabilità dei criteri strutturali a livello interlinguistico:

- Gli stessi criteri strutturali non sono applicabili da una lingua all'altra, perchè le lingue non presentano le stesse caratteristiche strutturali (esempi (6), (8)). Quindi, se la definizione delle parti del discorso si basa su criteri strutturali, si devono applicare diversi criteri da una lingua all'altra.
- Un caso estremo: in alcune lingue, le parti del discorso non presentano in apparenza alcuna differenza strutturale. Questo ha indotto alcuni linguisti a sostenere che in queste lingue non si possono identificare classi distinte di parti del discorso.

Inapplicabilità dei criteri strutturali a livello interlinguistico: quechua (amerindiano; Peru)

- (8) (a) rikasša: **alkalde-ta**
vedere-PAST.1SG sindaco-ACC
'Ho visto il sindaco'
- (b) rikasša: **hatun-ta**
vedere-PAST.1SG grande-ACC
'Ho visto quello grande'
- (c) chay **alkalde runa**
quello sindaco uomo
'Quell'uomo che è sindaco'
- (d) chay **hatun runa**
quello grosso uomo
'Quell'uomo grosso' (Croft 2001: 66-7)

Inapplicabilità dei criteri strutturali a livello interlinguistico: makah (wakashan; USA)

- (9) (a) k'upšil ba?as ?u.yuq
indicare:IND.3 casa OGG
'Sta indicando la casa'

- (b) **babaldis**
uomo.bianco:IND:1
'Sono un uomo bianco'
- (c) ?i.?.i.x.w?i
grande:IND:3
'E' grande'
- (d) **hu.?axis** ha?ukw'ap
ancora:IND:1 mangiare:CAUS
'Gli dò ancora da mangiare' (Croft 2001: 76)

(10) Problema dell'(in)applicabilità dei criteri strutturali a livello intralinguistico:

- Nell'ambito delle classi di elementi definiti da un singolo criterio strutturale, i singoli elementi presentano proprietà grammaticali diverse (esempio (11))
- Di conseguenza, poichè non ci sono ragioni teoriche per privilegiare un criterio strutturale rispetto ad un altro, l'applicazione dei criteri strutturali conduce ad una (potenzialmente infinita) moltiplicazione di classi di parti del discorso

(11) Il'(in)applicabilità dei criteri strutturali a livello intralinguistico: la comparazione degli aggettivi in inglese (Croft 2001: 81):

- (a) Forme suppletive: *good, better, best* 'buono, migliore, ottimo'
- (b) Forme flessive: *tall, taller, tallest* 'alto, piu' alto, il piu' alto'
- (c) Forme perifrastiche: *loquacious, more loquacious, most loquacious* 'loquace, piu' loquace, il piu' loquace'

5.3 Parti del discorso e marcatezza

(12) Caratteristiche semantiche degli elementi linguistici, funzione pragmatica e marcatezza:

- Diverse radici lessicali presentano diverse caratteristiche semantiche (tabella 1)
- Una radice lessicale può essere usata in funzione referenziale, predicativa o modificativa indipendentemente dalle sue caratteristiche semantiche

- Tuttavia, diverse combinazioni di caratteristiche semantiche e funzione pragmatica risulteranno tipologicamente marcate o non marcate (tabella 2)
- Le parti del discorso possono essere definite come le combinazioni non marcate di caratteristiche semantiche e funzione pragmatica (tabella 2)

	Relazionalità	Statività	Transitorietà
Oggetti	non relazionali	stato	permanenti
Proprietà	relazionali	stato	permanenti
Azioni	relazionali	processo	transitorie

Tabella 1:

Proprietà semantiche delle radici lessicali (Croft 1991: 65 e 2001: 87)

	Funzione referenziale	Funzione modificativa	Funzione predicativa
Oggetti	NOMI NON MARCATI	costruzioni possessive	predicati nominali
Proprietà	aggettivi sostantivati	AGGETTIVI NON MARCATI	predicati aggettivali
Azioni	nominalizzazioni	participi	VERBI NON MARCATI

Tabella 2:

Proprietà semantiche delle radici lessicali, funzione pragmatica e marcatezza (Croft 1991: 67 e 2001: 88)

(13) Proprietà semantiche, funzione pragmatica e marcatezza:

- Proprietà in funzione referenziale e marcatezza strutturale: italiano *bianco* vs. *bianch-ezza*, turco *güzel-lik* 'bellezza'
- Azioni in funzione referenziale e marcatezza flessiva: italiano *gli aventi diritto al voto*
- Azioni in funzione modificativa e marcatezza flessiva: inglese *the sleeping child*

(cf. anche (4))

Proprietà in funzione referenziale e marcatezza strutturale: makah (wakashan; USA)

- (14) (a) *?usubas* **?i.?i.xw** *ba?as*
 REF:aver.bisogno.IND:1 grande casa
 'Mi serve una casa grande'
- (b) *waha.?al* **?i.?i.xw?iq**
 andare.ora:IND:3 grande:ART
 'Va uno grande'
 (Croft 2001: 78)

(15) Proprietà in funzione referenziale e marcatezza strutturale: eorgiano (caucasico; Georgia)

- (a) *karg* *propesor-s*
 buono professore-DAT
 'Al buon professore'
- (b) *karg-s*
 buono-DAT
 'A quello buono' (Croft 1991: 80)

(16) Osservazioni conclusive (Croft 1991: cap. 2 e 2001: cap. 2):

- I tradizionali criteri (strutturali e semantici) di definizione delle parti del discorso non ci consentono di individuare delle classi consistenti di parti del discorso nè a livello interlinguistico nè nell'ambito di una singola lingua
- Quindi, le parti del discorso intese in senso tradizionale non sono categorie universali, nè (probabilmente) categorie di singole lingue
- Tuttavia, tutte le lingue si conformano a dei principi universali nell'abbinamento di particolari funzioni semantiche e pragmatiche e particolari costruzioni grammaticali. Ciò che è universale non sono quindi particolari categorie definite dalla combinazione di funzione semantica/pragmatica e proprietà grammaticali, ma i principi che governano la combinazione.

Letture: Croft 1991, Croft 2001 (le parti relative agli argomenti trattati qui)

Abbreviazioni

Abbreviazioni

ACC	accusativo	IMPF	imperfetto
AG	agente	IND	indicativo
ART	articolo	LOC	locativo
ASS	assolutivo	OGG	oggetto
CAUS	causativo	PAST	passato
DAT	dativo	REF	referenziale
FOC	focus	SG	singolare

Riferimenti bibliografici

- Anward, J., E. Moravcsik, and L. Stassen (1997). Parts of speech: A challenge for typology. *Linguistic Typology* 1-2, 167–84.
- Broschart, J. (1997). Why Tongan does it differently: Categorical distinctions in a language without nouns and verbs. *Linguistic Typology* 1, 123–65.
- Croft, W. (1991). *Syntactic Categories and Grammatical Relations*. Chicago and London: The University of Chicago Press.
- Croft, W. (2001). *Radical Construction Grammar*. Oxford: Oxford University Press.